

«I dati? Pessimi anche due anni fa Didattica superata, serve formazione per i docenti»

Corriere della Sera · 15 lug 2021 · CdS Valentina Santarpia

«La premessa è d'obbligo: i risultati erano disastrosi anche due anni fa, non è tutta colpa della pandemia. Se ci concentriamo solo sulla Dad sbagliamo»: mette le mani avanti Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale presidi, dopo i dati Invalsi.

Allora che cosa si può fare per migliorare i risultati?

«Da subito possiamo migliorare la varianza interclasse, ovvero i risultati così diversi tra studenti di classi diverse della stessa scuola: ai presidi deve essere data la possibilità di fare classi omogenee e non classi di serie A, con studenti e docenti migliori, e di serie B».

La didattica va supportata?

«Certo, bisogna fare un massiccio piano di aggiornamento dei docenti. Quella a cui assistiamo è una didattica superata, a cui gli alunni sono disinteressati. Il livello è troppo basso, soprattutto in alcune regioni. Non ne hanno colpa gli insegnanti, abbandonati a se stessi, se nessuno gli fa una seria formazione in servizio».

Però questo livello basso non è supportato da alto numero di bocciature e insufficienze...

«Sono due fattori poco correlati, in Finlandia non si boccia ma ci sono tra i migliori risultati del mondo. Si motiva non facendo leva su bocciature o voto, ma facendo capire l'importanza dello studio rispetto allo sviluppo, bisogna aggiornare e coinvolgere».

Se si continua con la Dad?

«Non faccio una crociata contro la didattica a distanza, però dobbiamo essere consapevoli che si paga un prezzo sociale, come l'Invalsi ci ha dimostrato. Quindi, per non tornare indietro, dobbiamo accelerare sui vaccini e avere una scuola in presenza».